

**Il Richiamo della Foresta, pagina 138, riga 16. Il testo segue la frase  
“come non mai”**

Queste voci gli sussurravano all'orecchio una melodia e gli mostravano delle immagini. Inizialmente Buck vide davanti a sé la libertà che la natura poteva finalmente offrirgli. Si trovava in una foresta risonante dei ricordi dei suoi antenati. Era circondato dai fratelli con cui non condivideva le oppressioni del lavoro ma le gioie della libertà. Sensazioni che il richiamo della foresta gli aveva rivelato dopo che John Thornton lo aveva liberato dai finimenti. La vita alla slitta lo aveva accecato con un senso di orgoglio fasullo, rendendolo schiavo di padroni mai amati.

All'improvviso la visione mutò: gli alberi divennero enormi specchi scintillanti che quasi toccavano il cielo. Buck percepì il dimenticato calore del Sud e notò una sagoma che si avvicinava. Riconobbe John Thornton e gli corse incontro col cuore pieno di gioia. Senza dire nulla, l'uomo gli porse la mano perché Buck la mordesse. John sorrise e si incamminò verso uno di quei grandi blocchi di vetro popolati di uomini. Buck seguì felice il suo padrone lungo il sentiero di questo strano mondo.

Sentì il rombare di tanti tuoni e si girò di scatto scorgendo carri metallici che si muovevano senza l'aiuto di cani o cavalli. Vide una donna salire su uno di quei carri. Con lei c'era un cane, docile nonostante il guinzaglio e visibilmente non adatto al lavoro.

Buck fu preso da un senso di inquietudine mai provato prima e guardò John in cerca di spiegazioni: chi dei due avrebbe trainato il carro? Dov'era la legge del bastone e della zanna? Qual era l'utilità del cane per l'uomo?

John aprì la bocca per spiegargli. Non ne uscirono parole, bensì una dolce musica.

Ma queste note erano ingannevoli come il canto della sirena. Si erano insinuate nella sua mente non volute. Buck le combatté quasi fossero uno dei tanti cani incontrati in battaglia. Per l'ennesima volta ne uscì ferocemente vincitore scacciando via quelle immagini. Non voleva più essere un cane ma un lupo. Lasciò nuovamente parlare il richiamo primordiale.